

Col nuovo governo ritorna il tema scottante della riforma delle professioni

10 domande per te posson bastare

di Angelo Cisotto



Angelo Cisotto

La concomitanza della scadenza del mandato all'Amministrazione Comunale e della crisi del Governo di Romano Prodi ha posto noi bresciani di fronte a un duplice rinnovo elettorale.

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha emesso, ancor prima delle elezioni, un **Manifesto** contenente dieci richieste per il nuovo Governo della Nazione.

Oggi conosciamo il nuovo Governo, conosciamo i nomi dei Ministri e i Dicasteri assegnati, ma le domande - tutte interessantissime - restano, logicamente, attuali.

Più interessante ancora delle domande, però, è spesso il substrato di riflessioni e motivazioni che le ha prodotte e proprio per questo ho deciso di riprenderne alcune in questo mio intervento.

Il primo ambito di riflessione è quello, tanto storico quanto attuale, della **Riforma delle Professioni**. Su questo tema si è a lungo dibattuto, sostenendo la necessità di rimuovere le *barriere all'accesso* riconoscendo alle *Associazioni* la stessa valenza che si dà agli Ordini Professionali. Eliminare le *barriere all'accesso* è giusto, ma se il *numero chiuso* costituisce effettivamente una *barriera all'accesso*, altrettanto non può dirsi per il *tirocinio obbligatorio* e per l'*Esame di Stato*.

Lo dimostra l'esperienza, come argomenta bene il nostro **Manifesto**: "... Se guardiamo il caso della nostra professione e di quella degli avvocati, solo per prendere gli esempi più evidenti, pare francamente difficile

derubricare il tirocinio obbligatorio e l'esame di Stato a *barriera d'accesso*. Entrambi questi *paletti* sono, infatti, presenti in ambedue le professioni, eppure in questi ultimi quindici anni il numero di commercialisti e avvocati è cresciuto in modo esponenziale, ancor più di quanto non sia cresciuto il livello culturale e scolastico medio del Paese ed ancor più di quanto non sia cresciuto il numero delle imprese (se dunque di barriera si tratta, è una barriera di competenza, piuttosto che di accesso). ..."

Per quanto concerne le *Associazioni*, poi, se la questione riguarda soggetti che esercitano attività che rientrano fra le competenze proprie di professioni già regolamentate, costoro, se in possesso dei requisiti, potranno liberamente iscriversi all'Ordine Professionale già esistente, mentre se la questione riguarda professioni

realmente nuove e non affini a quelle esercitate dagli iscritti a Ordini già esistenti, sarà necessario creare un nuovo Ordine *ad hoc*, ma non certo riconoscere alle *Associazioni* la dignità di un Ordine. Il nostro **Manifesto**, al proposito, conclude: "... Col che - sia ben chiaro - nessuno vuole spingersi sino al punto di negare la possibilità per gli aderenti alle suddette associazioni di continuare a svolgere liberamente le proprie attività. Se tali attività, infatti, non sono per legge soggette a restrizioni, non si possono certo precludere all'esercizio di chicchessia. Ma permetterne il libero esercizio e riconoscere esplicitamente la competenza tecnica degli esercenti sono due cose nettamente diverse ..."

Molte considerazioni sono state dedicate anche al rapporto fra Cittadini e Stato in ambito tributario. Questa parte del documento è veramente interessante, perché ha finalmente fatto luce su uno dei tabù più imbarazzanti del pensiero conformista, che vuole che il dovere del cittadino di pagare le imposte prescindano da qualsiasi contrapposto dovere da parte degli Amministratori Pubblici.

Non è e non può essere così. Lo dimostra la storia e lo racconta la letteratura: quando non esiste reciprocità di doveri i Cittadini si disinteressano del *bene comune* (che non c'è o è *mal comune*) e tentano, piuttosto e in ogni modo, di sottrarsi al prelievo fiscale, fino a giungere a vere e proprie ribellioni.

Questa è la dimostrazione incontrovertibile che il pagare le tasse non rappresenta, di per sé, un valore.

Anche in questo caso il **Manifesto** si esprime in modo che a me pare equilibrato e sincero: "... I toni usati da chi rappresenta le istanze dell'Erario sono stati in alcune circostanze quelli della guerra santa. Sono state impartite lezioni di etica che davvero sarebbe stato meglio fossero risparmiate ai contribuenti. Perché pagare le tasse non costituisce un'obbligazione etica in se stessa, bensì costituisce una mera obbligazione pecuniaria del cittadino verso lo Stato. Una obbligazione pecuniaria che assume realmente un connotato etico soltanto se poi le risorse raccolte dallo Stato con il pagamento delle imposte vengono da esso spese in modo etico. E' la spesa pubblica dunque che qualifica la natura etica e non etica dell'obbligo del cittadino di pagare le tasse. E se consideriamo il modo in cui viene gestita in Italia la spesa pubblica, credo sia veramente arduo per il privato cittadino accettare simili lezioni da chi al contempo gestisce quella spesa pubblica che tutti conosciamo, mentre gli si chiede di sop-

portare sacrifici economici sempre maggiori ..."

* * *

Su questi e altri temi, per altro, anche l'Ordine di Brescia ha indicato al Governo, per il tramite del nostro Collega e Parlamentare Daniele Molgora, alcune urgenti misure in materia fiscale, civile e del lavoro. Si tratta di:

Materia fiscale

- Eliminazione Elenco clienti/fornitori
- Rinvio presentazione Dichiarazione redditi a ottobre 2008
- Modifica/semplificazione regime del Reverse charge e semplificazione regime IVA in edilizia
- Rivisitazione degli Studi di Settore
- Modifica della normativa sulla tracciabilità dei compensi.

Materia civilistica

- Liberalizzazione degli atti di cessione e affitto d'azienda
- Liberalizzazione degli atti di cessione di quote per le società a responsabilità limitata.

Materia del lavoro

- Modifica normativa sulle dimissioni volontarie (Legge 188 del

17/10/2007) in modo da tornare alla semplice lettera di dimissioni.

* * *

Visto che ci siamo, parliamo anche degli impegni che avrà la nuova Amministrazione Comunale.

Personalmente sono contento di essere bresciano. La nostra città, oltre a essere straordinariamente bella, è anche solida dal punto di vista culturale e sociale e - a mio parere - è stata sempre governata con coerenza. Certamente, anche la nuova Giunta farà bene.

Le questioni attuali sono state tutte dibattute ampiamente in campagna elettorale e le priorità sono senz'altro *Ordine Pubblico* e *Infrastrutture*. Non c'è molto da aggiungere alle cose già dette: i nostri amministratori sanno e hanno indicato le vie che intendono seguire per dare risposta ai cittadini su questi due temi.

E' auspicabile che incontrino il successo, perché l'economia bresciana ha bisogno di risolvere questi nodi per risalire la china non troppo felice di questi ultimi anni.

Mi piacerebbe anche, però, che l'intera attività della Giunta fosse indirizzata a ottenere la coesione di tutte le componenti sociali, superando - per quanto più possibile - le divisioni della recente campagna elettorale.

Se il nuovo governo cittadino sarà capace di diffondere la fiducia, che è un elemento fondamentale per la crescita economica e sociale di qualsiasi organismo, pubblico o privato che sia, tutti noi avremo un'arma in più e, certamente, riusciremo.

Angelo Cisotto

Dottore Commercialista

Direttore responsabile di Brescia & Futuro

